CORRIERE DEL VENETO
EDIZIONE di PADOVA e ROVIGO

Quotidiano

Data 10-10-2006
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Manca un gene, veneti alcolisti «È una malattia, non un vizio»

Equipe di Milano completa lo studio di Padova sugli enzimi Le aziende vinicole: «Ma per i medici un bicchiere fa bene»

PADOVA — Lo avevano annunciato l'anno scorso i ricercatori della Gastroenterologia dell'Azienda ospedaliera di Padova: l'alcoldipendenza può essere legata anche a fattori genetici. Uno studio condotto su 120 pazienti (il 75% dei quali veneti) aveva infatti evidenziato che in determinati soggetti il sistema enzimatico è incapace di metabolizzare l'alcol. Queste persone — soprattutto donne, caratterizzate da un sistema enzimatico più carente — sono maggiormente esposte a danni, anche se bevono con moderazione. Conoscenze importanti, ora arricchite dall'ulteriore passo avanti compiuto dagli scienziati dell'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, che hanno individuato il gene chiave per lo stimolo a bere. Si chiama Eps8 e la sua assenza scatena la predisposizione all'alcol: i soggetti che ne sono privi tendono ad ingerire più etanolo e mostrano una maggiore resistenza ai suoi effetti.

La scoperta riveste un valore particolare per il Veneto, regione che registra il maggior numero di tumori al fegato correlati all'abuso di alcol. Il 32% dei 1100 nuovi casi diagnosticati ogni anno è infatti provocato dal bere smodato, che nello stesso arco di tempo provoca 30 mila morti. Secondo l'Osservatorio regionale sulle dipendenze, il 6% dei 4,5 milioni di veneti ha avuto almeno un problema grave legato a questa dipendenza e 5 under 14 ogni 100 mila abitanti nel 2005 sono dovuti ricorrere a cure sanitarie per aver alzato troppo il gomito. Se emergesse che i casi di alcolismo dipendono dalla mancanza nei veneti del gene Eps8, i medici avrebbero un'arma in più. «Questo progresso negli studi può giocare un ruolo importante — conferma il dottor Fabio Farinati, ricercatore della Gastroenterologia padovana — del resto abbiamo sempre ipotizzato che l'alcoldipendenza fosse scatenata anche da fattori genetici. Prova ne sia che, a parità di alcol assunto, determinati soggetti sviluppano danni e altri no. Il ruolo dell'Eps8 va approfondito, può risultare determinante». «La diffusa ricerca cellulare a tema dimostra che l'alcolismo è considerato non un vizio ma una malattia multifattoriale, capace di agire sulla singola cellula — aggiunge Patrizia Burra, ricercatrice nello stesso reparto —. Se arriva al sistema nervoso può bloccare o attivare l'impulso a cercare l'alcol, la dipendenza o l'astinenza. La ricerca genetica può favorire la formulazione di farmaci più mirati: del resto in commercio ci sono già l'Antabuse, che inibisce lo stimolo a bere interrompendo una catena enzimatica, e gli anti-crading, in grado di agire sull'autocontrollo dell'alcolista».

Che la propensione alla bottiglia fosse anche una questione di Dna l'aveva anticipato il professor Giuseppe Gozzetti — il primo a eseguire il trapianto di fegato in Italia — nel 1992, anno in cui ricevette il premio Masi (morì nel 1995). «Ci spiegò che un paziente astemio trapiantato con il fegato di un donatore abituato a bere un bicchiere di vino ai pasti, dopo l'intervento iniziò a sentire lo stesso bisogno: questione di enzimi — racconta Sandro Boscaini, presidente della «Masi Agricola spa» di Verona, tra le prime aziende produttrici di vino —. Al di là dei progressi della scienza, voglio ricordare che l'assunzione moderata di vino è un fatto culturalmente stimolante, è parte integrante del nostro essere veneti e non ha nulla a che vedere con l'abuso di superalcolici, quello sì fonte di gravi danni alla salute. L'alcol serve a stordirsi, il bicchiere di vino a tavola è un elemento di socialità e convivialità, completa la dieta mediterranea, fa bene al cuore e alla circolazione, rende più ottimisti e caratterizza cultura, paesaggio e usi della terra di provenienza».

Michela Nicolussi Moro

La scoperta

I ricercatori dell'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, guidati da Nina Offenhauser e Pier Paolo Di Fiore, hanno scoperto che la mancanza del gene Eps8 provoca una tendenza ad assumere più etanolo e una maggiore resistenza ai suoi effetti.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

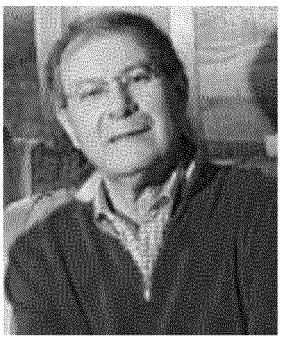
CORRIERE DEL VENETO
EDIZIONE di PADOVA e ROVIGO

Quotidiano

Data 10-10-2006
Pagina 7
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Secondo i ricercatori padovani l'alcoldipendenza è scatenata anche da carenze enzimatiche



Sandro Boscaini, presidente della «Masi Agricola spa», dice che il bere moderato fa bene

Manca un gene, veneti alcolisti «È una malattia, non un vizio»

Manca un gene, veneti alcolisti «È una malattia, non un vizio»

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.